

**VOCE NEL
DESERTO**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 5

II Avvento

Tempio Votivo

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Lunedì 6

A San Nicolò

Ore 18,00

Concelebrazione

Martedì 7

Lectio Divina

Luca 3, 7-14

S.M.E. 19,30

Mercoledì 8

IMMACOLATA

Domenica 12

III Avvento

Laetare

Nel cuore dell'Avvento ci viene incontro, mediante il Vangelo, la figura di Giovanni Battista. Egli sta all'inizio di tutti i Vangeli, come portale d'ingresso irrinunciabile per entrare nell'esperienza di Gesù e del suo insegnamento.

Avendo aperto il Vangelo di Luca, iniziando un nuovo anno liturgico, ecco che siamo chiamati ad accogliere Giovanni e la sua testimonianza. Luca la colloca con estrema precisione dandoci delle coordinate temporali precise, che ci permettono di percepire il Vangelo che stiamo accogliendo, inserito nella storia umana concreta, fatta di capi politici e di capi religiosi, i cui nomi si studiano nei libri di storia antica.

L'Imperatore Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode tetrarca, Anna e Caifa, Sommi Sacerdoti. In questo contesto storico preciso, la Parola di Dio si fa presenza nella vita di un uomo che vive nel deserto, ai margini della società, il cui nome è Giovanni.

È questo il modo in cui Luca ci narra l'ingresso del Vangelo nel mondo, è la Parola di Dio che si compie nella vita di una persona, la investe di un compito, e questa persona si fa voce che grida la presenza della Parola, che invita all'ascolto, all'accoglienza della Parola, perché divenga vita in tutti coloro che la accolgono.

Il segno di questa disponibilità all'ascolto e all'accoglienza della Parola è il battesimo di conversione, a cui Giovanni chiama tutti coloro che vengono a lui.

Il battesimo è un gesto di purificazione, un'abluzione di tutto il corpo, chi scende nell'acqua esprime una necessità spirituale di purificazione dell'anima, che avverrà con il perdono dei peccati, che solo Dio può concedere e che Giovanni annuncia, preparando le persone a riceverlo, scendendo nell'acqua dove si riconoscono bisognosi di un cambiamento, disposti alla conversione.

Quando in quest'acqua scenderà Gesù, allora in essa noi incontreremo la misericordia di Dio fatta carne, il perdono dei peccati, nel gesto di solidarietà del Figlio di Dio che ci raggiunge in quell'acqua e ci conduce fuori totalmente trasformati dall'amore del Padre, che in quell'acqua ci viene testimoniato, uniti a lui per sempre.

All'inizio del Vangelo Giovanni ci richiama con forza il nostro Battesimo, dove abbiamo espresso la nostra disponibilità a lasciarci trasformare da quell'incontro con Gesù, Parola di Dio fatta carne. Ogni volta che ci accostiamo al Vangelo, che lo apriamo sulla nostra vita, troviamo Giovanni, che ci chiede quanto siamo disposti a lasciarci fecondare dalla Parola che ascolteremo, a lasciarci cambiare dal Salvatore che viene ad immergerci nello Spirito Santo e nel fuoco dell'amore del Padre.

Con una lunga citazione del profeta Isaia, Luca completa la presentazione di Giovanni, egli è la voce che grida nel deserto, preparate la via del Signore.

Il profeta parlava al popolo di Israele, esule in Babilonia, annunciando il ritorno in patria, per l'intervento di Dio che ha spianato loro la strada e abbassa le alte montagne che impedivano il ritorno. Ma in realtà ogni parola profetica parla di Gesù e si realizza nel suo Vangelo. Così Giovanni diventa la voce che chiama a conversione e invita, nel deserto, ad ascoltare la Parola che libera e salva, che riconduce in Patria, quella vera, che è il Padre, da cui troppo spesso ci allontaniamo per percorrere strade contorte e senza meta. Il Vangelo che apriamo ancora una volta sulla nostra vita, ricordando il Battista, ci chiede quella disponibilità all'ascolto vero e profondo che permetta alla Parola di farsi anche in noi carne, di muovere la nostra vita sui sentieri diritti di Dio, che portano ai fratelli e alle sorelle, che conducono all'amore umile e fecondo che si fa servizio di ogni uomo, al quale annunciare l'amore del Padre, che tutti vuole condurre a casa, sulla via spianata e diritta, che è il suo Figlio Gesù, che viene a noi con il suo Vangelo.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA

Che cosa significa "Maria, l'Immacolata"? Questo titolo ha qualcosa da dirci? La liturgia di oggi ci chiarisce il contenuto di questa parola nel racconto dell'annuncio a Maria della nascita del Messia. Il saluto dell'Angelo è intessuto di fili dell'Antico Testamento. Esso fa vedere che Maria, l'umile donna di provincia è "il santo resto" d'Israele a cui i profeti, in tutti i periodi di travagli e di tenebre, hanno fatto riferimento. In lei è presente la vera Sion, in lei dimora il Signore, in lei trova il luogo del suo riposo. Lei è la vivente casa di Dio, il quale non abita in edifici di pietra, ma nel cuore dell'uomo. Lei è il germoglio che, nella buia notte invernale della storia, spunta dal tronco abbattuto di Davide. In lei si compie la parola del Salmo: "La terra ha dato il suo frutto" (67,7). Lei è il virgulto, dal quale deriva l'albero della redenzione e dei redenti. Dio non ha fallito, come poteva apparire già all'inizio della storia con Adamo ed Eva, o durante il periodo dell'esilio babilonese, e come nuovamente appariva al tempo di Maria quando Israele era diventato un popolo senza importanza in una regione occupata, con ben pochi segni riconoscibili della sua santità. Dio non ha fallito. Nell'umiltà della casa di Nazaret vive l'Israele santo, il resto puro. Dio ha salvato e salva il Suo popolo. Dal tronco abbattuto rifulge nuovamente la sua storia, diventando una nuova forza viva che orienta e pervade il mondo. Maria è l'Israele santo; ella dice "sì" al Signore, si mette pienamente a Sua disposizione e diventa così il tempio vivente di Dio... Più l'uomo è vicino a Dio, più vicino è agli uomini. Lo vediamo in Maria. Il fatto che ella sia totalmente presso Dio è la ragione per cui è anche così vicina agli uomini. Per questo può essere la Madre di ogni consolazione e di ogni aiuto, una Madre alla quale in qualsiasi necessità chiunque può osare rivolgersi nella propria debolezza e nel proprio peccato, perché ella ha comprensione per tutto ed è per tutti la forza aperta della bontà creativa. È in lei che Dio imprime la propria immagine, l'immagine di Colui che segue la pecorella smarrita fin nelle montagne e fin tra gli spini e i pruni dei peccati di questo mondo, lasciandosi ferire dalla corona di spine di questi peccati, per prendere la pecorella sulle sue spalle e portarla a casa. Come Madre che compatisce, Maria è la figura anticipata e il ritratto permanente del Figlio. E così vediamo che anche l'immagine dell'Addolorata, della Madre che condivide la sofferenza e l'amore, è una vera immagine dell'Immacolata. Il suo cuore, mediante l'essere e il sentire insieme con Dio, si è allargato. In lei la bontà di Dio si è avvicinata e si avvicina molto a noi. Così Maria sta davanti a noi come segno di consolazione, di incoraggiamento, di speranza. Ella si rivolge a noi dicendo: "Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui! Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!". Vogliamo, in questo giorno di festa, ringraziare il Signore per il grande segno della Sua bontà che ci ha donato in Maria. Pregarlo di porre Maria sul nostro cammino come luce che ci aiuta a diventare anche noi luce e a portare questa luce nelle notti della storia. Amen.

Benedetto XVI

LE SANTE MESSE HANNO ORARIO FESTIVO

SOLENNITÀ DI SAN NICOLÓ

Lunedì 6 Dicembre la Chiesa celebra la festa di San Nicola Vescovo di Mira. Per noi Veneziani è la Solennità di San Nicoló, in quanto siamo i custodi del suo corpo, che fu condotto da Mira dove era sepolto fino a Venezia, il sei Dicembre dell'anno 1010.

La Chiesa di San Nicoló del Lido, costruita nel XVII° secolo, custodisce sulla sommità dell'altare maggiore, l'urna con parte del corpo di San Nicola Vescovo di Mira. Altre chiese di Venezia hanno come Patrono San Nicola e in San Marco sono numerose le rappresentazioni in mosaico del Santo Vescovo Nicola. Da Venezia il culto si è diffuso anche nel territorio della Repubblica e troviamo diverse Diocesi che hanno come Patrono San Nicola.

Quest'anno la Diocesi di Vittorio Veneto ha richiesto una reliquia, per farla sostare in tutte le Parrocchie, ricordando così i 350 anni dalla dedizione del duomo di Motta di Livenza a San Nicola.

La Città di Lecco ha come Patrono San Nicoló e festeggia il Santo con tante iniziative, religiose e culturali. Anche alla Parrocchia di Lecco è stata consegnata una Reliquia di San Nicola per rendere più solenni i festeggiamenti del Santo Patrono.

Noi celebreremo solennemente San Nicoló con i vesperi cantati nello splendido coro monastico, alle ore 17,00 di Domenica 5 Dicembre. Mentre la Solenne Concelebrazione di tutti i sacerdoti dell'isola sarà presieduta da Monsignor Valter Perini, nativo del Lido, il 6 Dicembre alle ore 18,00.

A PORTE APERTE

Il Consiglio Pastorale promuove e sostiene l'iniziativa "A Porte Aperte". Si tratta, durante il tempo dell'Avvento, di tenera aperta la Chiesa di Santa Maria Elisabetta alla sera, dopo la Santa Messa, fino alle ore 21,00.

Invitiamo pertanto a segnare il proprio nome, nell'ora e nel giorno che si pensa di poter offrire come presenza in Chiesa. Trovate all'ingresso della chiesa un foglio per questo scopo.

Questa iniziativa vuole essere un'opportunità offerta a chi torna dal lavoro per sostare qualche istante in preghiera, ma anche per testimoniare la presenza di una Comunità Cristiana aperta e accogliente.

Se ci iscriviamo in molti sarà possibile realizzarla con un minimo di impegno di tutti.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

SITO DELLA PARROCCHIA
www.elisabettaenicola.it